

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Crolla parete nuovo cratere e le tre "bocche" diventano una

DI MARCO, SPAMPINATO PAGINA 10

L'ERUZIONE. Crollata ampia parte del Nuovo cratere di SudEst, emissione di lava e cenere ma l'aeroporto è operativo

Etna, le "tre bocche" diventano una

NICOLOSI. Uno dei flussi piroclastici più violenti mai registrati sull'Etna. E' accaduto ieri mattina alle 7,07 quando un'ampia porzione del fianco orientale del cono del Nuovo cratere di Sud-Est è crollato, generando una colata bollente di color rossiccio che si è riversata nella desertica Valle del Bove, alla velocità di circa 100 chilometri orari. Per fortuna, il fenomeno è avvenuto in un'area totalmente desertica, lontano dai centri abitati e dalle stazioni turistiche, e dunque non si registrano danni alle persone o alle cose.

Ma il fenomeno è stato di grande portata: «In pratica - spiega Eugenio Privitera, direttore della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) - è sprofondata l'area dove erano attive le tre bocche effusive da cui emergeva la lava. Dal collasso si è generato un flusso di materiale magmatico ricco di gas, la cui temperatura doveva aggirarsi intorno a 800-1.000 gradi centigradi, che si è abbattuto lungo la parete occidentale della Valle del Bove, percorrendo più di tre chilometri in soli novanta secondi. Adesso, al posto delle tre bocche effusi-

ve è presente una profonda depressione che segue l'andamento della frattura, dove per l'intera giornata si sono susseguiti crolli che hanno continuato a generare contenute nubi di sabbia rossa. La lava sgorga ancora, ma è molto viscosa e non percorre grandi distanze».

«Copioso - conclude Privitera - è invece il rilascio di gas dalle bocche poste all'interno del cratere sommitale dello stesso cono. Gas che è accompagnato da sporadici sbuffi di cenere che si aggiunge a quella eruttata anche dal cratere di Nord-Est. Continua a fluttuare infine l'ampiezza del tremore vulcanico che si mantiene su un livello di poco superiore a quello normale. La sorgente dello stesso tremore è localizzata a quota tremila, proprio sotto il cono del Nuovo Sud-Est».

A causa del rilascio di cenere nell'atmosfera, l'unità di crisi convocata dall'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) ha deciso mantenere ancora chiusi i settori uno e due dello spazio aereo della Sicilia Orientale, decisione che comunque non compromette la regolare operatività dello scalo catanese di Fontanarossa.

«Un'ora dopo lo sprofonda-

mento della porzione di cono del Nuovo Sud-Est - racconta la guida Alfio Mazzaglia - molto del materiale sottilissimo precipitato era ancora sospeso nell'aria, una nube rossiccia visibile a chilometri di distanza. Ampio il campo investito dal flusso che si è fermato sul fondo della Valle del Bove. Il silenzio surreale era rotto solo dal crepitare del fronte lavico che avanzava per forza d'inerzia. La nuova colata, infatti, sembrava quasi ferma dopo essere emersa. Sarà interessante, nei prossimi giorni, sapere qual è lo spessore del materiale piroclastico spalmato sulla parete della valle».

ALFIO DI MARCO



L'ETNA IN ERUZIONE

